

Serie d'Autore

03

PROPOSTA
DI PREGHIERA
PERSONALE
PER GIOVANI
DURANTE
IL TEMPO
D'AVVENTO



Il selfie è un autoritratto realizzato attraverso uno smartphone, un tablet, una webcam. Ormai un po' tutti ne abbiamo esperienza. In media, un giovane arriva a scattare fino a cinque selfie prima di scegliere quello che vuole condividere sui social o custodire nella propria galleria d'immagini. Molte di queste foto vengono scartate e messe nel cestino, non le riteniamo all'altezza di essere viste da altri o tali da poter occupare prezioso spazio nella nostra memoria digitale. Molti selfie li facciamo e poi, semplicemente, li buttiamo!

Eppure i selfie sono molto più che semplici foto, sono delle immagini segnate da valenza simbolica, cioè sono capaci di rimandare a qualcosa che va oltre l'immagine stessa. **Se guardiamo un selfie da vicino scorgeremo che ha fermato il tempo sui nostri occhi e sulle nostre espressioni del viso nell'istante in cui il nostro cuore desiderava, si emozionava con gli amici, gustava se stesso davanti ad uno specchio, voleva dimostrare a se stesso e agli altri di valere, cercava di stupire, di meravigliare, di attirare, di far ridere o far riflettere, di ricordare, di raccontare o di raccontarsi.** È un'istantanea della vita non solo in 2D, ma in 3D! Non solo in larghezza e altezza, ma anche in profondità: lì dentro, in quegli occhi fotografati, c'è la nostra vita. Ma allora quell'autoritratto non è solo nostro, è anche di quell'Autore che ha voluto che la nostra vita fosse a Sua immagine! Il mio volto non rimanda solo a me, rimanda anche al volto di Dio: **noi siamo davvero selfie d'Autore.**

La proposta per le preghiere d'Avvento di quest'anno vuole sostare sulla bellezza che contraddistingue ogni uomo e ogni donna, anche quando non ci sentiamo all'altezza di «corrispondere» a questa vita che ci è data in dono. Siamo tutti immagine di quel bimbo che è venuto ad annunciarci che siamo figli dello stesso Padre, perciò, va da sé: gli assomigliamo!

Giovedì
10 Dicembre
2020

10 sono voce

Gv 1, 23

Ascoltiamo la Parola del Signore dal
Vangelo secondo Giovanni

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?».

Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo».

Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?».

«Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose.

Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».

Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto:

Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.

Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro:

«Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

GESÙ LO SAI... MI FAI VENIRE VOGLIA DI GRIDARE!
YOU KNOW YOU MAKE ME WANNA SHOUT...

«Io sono voce»... così Giovanni Battista fin da giovane si scopre portatore di qualcosa di grande. C'è un messaggio dentro di lui, una "parola scomoda" che continua a crescere e occupare ogni angolo del suo cuore. All'inizio ha provato a contenerla, poi a liberarla nel deserto, dove nessuno può ascoltare, ma quella è una Parola potente che ha una vita propria e vuole essere gridata. Così anche dal bel mezzo del deserto ha raggiunto altri cuori. L'hanno colta per primi coloro in cui risuona la "domanda scomoda": «Tu, chi sei?». Domanda che spesso anche noi ci affrettiamo a rivolgere agli altri per paura che sia rivolta prima a noi; scomoda ma benedetta.

«Io sono voce» non è una prerogativa di Giovanni Battista ma è la vocazione di ciascuno di noi. **La questione allora è scegliere di chi vogliamo essere voce, cosa vogliamo gridare!** Il Battista ha scelto di essere la voce di Dio, in un mondo – forse simile al nostro – in cui Dio era relegato alla marginalità di «una voce nel deserto». La Sua Parola libera e potente, capace di dare vita ad un universo infinito, era stata abilmente rinchiusa in una gabbia di norme, regole. Questo era la religione per gli Ebrei al tempo di Gesù, un insieme di "cose da fare" perfettamente sotto il controllo umano e perciò tristemente finite...

Giovanni Battista si ribella a questo mondo. **Sceglie di credere e dare voce all'Infinito che abita il suo cuore**, a ciò che "sfugge dal controllo". Scelta da pazzi! Può darsi ma **quella era la sua Parola**, quella che Dio stesso gli aveva consegnato, **che gli avrebbe permesso di realizzarsi e rispondere con sicurezza alla domanda: «Tu, chi sei?».**

Il mio grido allora è un "grazie Dio!" che hai affidato anche a me una parola potente!

RAGGIUNTI
DALL'ANNUNCIO,
RISPONDIAMO
CON LA VITA!

«Io sono voce di uno
che grida nel deserto» (v.23):
che effetto mi fa sapere che
c'è una parola che il Signore
ha posto nel mio cuore
perché io la possa gridare
al mondo con la mia vita?

«doveva dare
testimonianza alla luce» (v.8):

Tutti noi Cristiani
siamo chiamati ad essere
testimoni di Gesù.

E lui la luce
che può illuminare anche
i passaggi più oscuri
delle nostre vite.

Sono mai stato
davvero testimone?
Quale mia oscurità sta
aspettando la luce di Gesù?

«Tu chi sei? ...
Che cosa dici di te stesso?»:
trova tre parole
per rispondere a questa
"scomoda" domanda.
Sarà il primo scatto
del tuo Selfie!

VIVERE
NEL MOMENTO
PRESENTE

«La preghiera
è la voce di un io
che brancola
in cerca di un Tu»

Papa Francesco

*Oh Gesù,
la tua nascita ha preceduto l'origine dei secoli.
Tu sei la sorgente della luce,
il raggio che splende con Dio Padre.
Tu disperdi le tenebre per rischiarare le nostre anime.
Sei tu che hai creato il mondo.
Tu sostieni il centro della terra.
Tu salvi tutti gli uomini.
Per te il sole inizia il suo corso e illumina i nostri giorni.
Per te germogliano i semi e pascolano le greggi.
Dalla tua fonte perenne zampilla lo splendore della vita
che da fecondità all'universo.
Dal tuo grembo nasce, radiosa, l'intelligenza dell'uomo.
Il tuo Spirito trasforma la mia voce in un canto di gioia.
O Gesù, fa scendere su di me questo Spirito:
sia rugiada per la mia anima e la colmi dei tuoi doni divini.*

(Tratto da un inno del IV sec.)



SEGUICI SUI SOCIAL ED ENTRA
IN DIALOGO CON NOI!

pastoralegiovanile.it